

L'eredità materiale del Gabinetto di Geografia dell'Ateneo di Padova dalla direzione di Marinelli a quella di Almagià (1878-1915): processi costitutivi e implicazioni culturali

La longeva tradizione geografica dell'Ateneo di Padova ha generato un consistente patrimonio materiale la cui corretta valorizzazione, promossa dal nuovo Museo di Geografia, non può ignorarne processi formativi e implicazioni culturali. L'intervento si focalizza in particolare sulle acquisizioni del Gabinetto di Geografia riferibili ai periodi di direzione di Giovanni Marinelli, Giuseppe Pennesi e Roberto Almagià (1878-1915) e sul loro potenziale informativo circa le coeve pratiche accademiche: se le acquisizioni precedenti avevano supportato una Geografia universitaria orientata alle necessità formative dei futuri docenti, già con Marinelli esse rispecchiano l'approdo accademico della ricerca e della formazione sul campo; Pennesi, pioniere italiano della cartografia scolastica, mostrò un'attenzione particolare per i mezzi necessari alla pratica e allo studio della cartografia; Almagià favorì in generale una dotazione più adeguata ai tempi, promuovendo una visione organica della scienza geografica e rivelando una maggiore consapevolezza del valore pubblico della sua ricerca.

The Material Heritage of the Cabinet of Geography of the University of Padova under the Direction of Marinelli through to Almagià (1878-1915): Formation Processes and Cultural Implications

The long geographical tradition of the University of Padova has left us a significant material heritage: understanding its formation processes and cultural implications is essential to justly enhance its value, as promoted by the new Museum of Geography. The paper focuses in particular on the cabinet's acquisitions under the direction of Giovanni Marinelli, Giuseppe Pennesi and Roberto Almagià (1878-1915) and on the academic practice they testify. While previous purchases had supported an academic geography aiming to instructing new geography teachers, Marinelli's acquisitions show that fieldwork and fieldwork training were becoming part of university practice. Pennesi, the Italian pioneer of school cartography, paid special attention to means directed to facilitate the study and making of maps. Finally, Almagià provided more modern equipment and showed an organic vision of geographical science, together with a greater awareness of the public value of his research.

Le patrimoine matériel du Cabinet de Géographie de l'Université de Padoue sous la direction de Marinelli jusqu'à Almagià (1878-1915) : processus de formation et implications culturelles

La longue tradition géographique de l'Université de Padoue nous a laissé un considérable héritage matériel : comprendre ses processus de formation et ses implications culturelles est essentiel pour sa juste valorisation, promue par le nouveau Musée de Géographie. Cet article se concentre en particulier sur les acquisitions réalisées par le cabinet sous la direction de Giovanni Marinelli, Giuseppe Pennesi et Roberto Almagià (1878-1915) et sur les pratiques académiques dont ils témoignent. Alors que les achats précédents avaient soutenu une géographie universitaire visant à former de nouveaux professeurs de géographie, les acquisitions de Marinelli montrent que la recherche et la formation sur le terrain faisaient désormais partie intégrante de la pratique universitaire. Pennesi, pionnier italien de la cartographie scolaire, accorde une attention particulière aux moyens destinés à faciliter l'étude et la création de cartes. Enfin, Almagià fournit au cabinet un équipement plus moderne et montra une vision organique de la science géographique et une plus grande conscience de la valeur publique de ses recherches.

Parole chiave: gabinetti geografici, sussidi didattici, strumenti di ricerca, pratiche storiche

Keywords: geographical cabinets, teaching aids, research equipment, historical practice

Mots clés : cabinets de géographie, supports didactiques, équipement de recherche, pratiques historiques

Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità – chiara.gallanti@unipd.it



1. Il Gabinetto di Geografia dell'Università di Padova al tempo della direzione Marinelli

Il percorso della Geografia presso l'Università di Padova, dall'istituzionalizzazione della cattedra nel 1872 al trasferimento di Almagià a Roma nel 1915, si intreccia profondamente, com'è noto, alle vicende nazionali della disciplina. All'influenza dei primi due docenti, il *ritteriano* Dalla Vedova poi passato a Roma (ma di cui, nel periodo storico in oggetto, ricoprirono la cattedra patavina anche due ex-allievi) e il positivista Marinelli, in seguito attivo da Firenze, si devono infatti i due approcci geografici che animarono il dibattito italiano tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo (Luzzana Caraci, 1982). Tale dibattito, per varie ragioni legate alla storia del Paese, risultava in ritardo rispetto ai coevi sviluppi europei, avviati, all'inizio del XX secolo, lungo le vie alternative del determinismo e del possibilismo geografico, come in ritardo appariva anche, su un piano pratico, la disponibilità di materiali e spazi favorevoli a un efficace insegnamento e studio nelle università italiane¹.

La fatica di arginare queste carenze può essere ben ripercorsa attraverso il caso di Padova. Benché evocato in termini generici almeno dal 1872², il Gabinetto di Geografia dell'Ateneo di Padova è menzionato ufficialmente negli annuari universitari per la prima volta nel 1884, a un anno dalla nomina a ordinario di Giovanni Marinelli (Università di Padova, 1885, p. 120). L'istituzione di gabinetti scientifici non era comune nella Facoltà di Filosofia e Lettere: ponendosi a servizio di discipline dimostrative, che per la didattica e la ricerca necessitassero cioè del confronto con strumenti o modelli, i gabinetti aderivano naturalmente ai bisogni dei corsi della Facoltà di Scienze, dove anzi spesso si svilupparono in veri e propri musei all'interno di realtà strutturate come istituti scientifici. Al momento dell'istituzione di quello di Geografia, presso la Facoltà di Lettere di Padova era invece attivo solo il gabinetto di Archeologia (presente dal 1805). Ai pochi gabinetti «umanistici» mancarono inoltre a lungo le facilitazioni che la legge italiana concedeva agli istituti della Facoltà di Scienze, come l'assegno di direzione per il suo responsabile, un'adeguata dotazione finanziaria o la possibilità di arruolare un assistente effettivo³. Questo ovviamente incideva sull'efficienza gestionale del Gabinetto, oltre che sulle sue disponibilità materiali.

Già prima del 1884, però, i docenti di geografia di Padova erano riusciti a radunare un certo numero di sussidi didattici: all'epoca del trasferi-

mento a Roma di Giuseppe Dalla Vedova (1875), essi consistevano in venticinque tavole murali, un globo terracqueo, una decina tra carte geografiche e carte per esercitazioni, l'*Atlante metodico, reticolato, idrografico* di Sydow e alcuni volumi dedicati alla topografia antica (Gallanti, 2020, p. 32). Si trattava di un corredo ancora ampiamente insufficiente, specie se comparato alle disponibilità dei gabinetti geografici sviluppatasi dalla metà del secolo presso le università tedesche o asburgiche: Giovanni Marinelli, succeduto a Dalla Vedova sulla cattedra di Geografia nel 1878, dopo aver visitato quello di Vienna ne pubblicò un'entusiastica descrizione, in cui sottolineò, per un professore di geografia, «la necessità assoluta, indiscutibile di un Gabinetto, provveduto di manuali, opere magistrali, memorie originali, carte, rilievi, plastici, profili, quadri, paesaggi geografici, collezioni, strumenti ecc., cioè di tutto quel corredo che costituisce oggi l'accompagnamento indispensabile dello studio della geografia e col quale l'allievo deve rendersi familiare» (Marinelli, 1891, p. 745). Ben consapevole, tuttavia, delle difficoltà che dovevano fronteggiare le università italiane, Marinelli vi auspicava la presenza di gabinetti per lo meno dignitosi laddove fosse presente una cattedra di Geografia (Camera dei Deputati, 1896, pp. 6420-6421).

Per adeguare alle necessità quello di Padova, egli si concentrò inizialmente sulla cartografia a scala topo- e corografica: come già il suo predecessore (Gallanti, 2019, pp. 42-43), nel 1882 tentò di concordare con l'Istituto Geografico Militare e con l'Ufficio Idrografico della Marina l'invio del materiale via via stampato⁴. Ma mentre l'Ufficio Idrografico già il 20 febbraio 1883 rispose donando all'Università di Padova 64 carte⁵, il riscontro dell'IGM fu negativo, come già con Dalla Vedova, per problemi di bilancio e complessità amministrative legate alla pratica della donazione.

Il materiale dell'IGM fu dunque regolarmente acquistato: il primo centinaio di fogli della Carta d'Italia al 100.000 entrò in inventario nel 1884 seguito, l'anno successivo, da fogli delle carte ipso metrica e corografica; nel 1886 fu acquistata la carta d'Italia all'800.000; l'anno seguente le prime tavolette. Non risultano preferenze per aree particolari: l'obiettivo pare piuttosto la maggior copertura possibile a varietà di scale del territorio italiano.

Avviata la dotazione cartografica di base, dal 1885 il geografo friulano rivolse l'attenzione a quella bibliografica. La prima tornata di acquisti rispecchia tutta la complessità dell'esperienza didattica e scientifica di Marinelli in quegli anni,

impegnato a formare sia studenti di Lettere che di Scienze Naturali, tanto nei corsi quanto nelle attività delle Scuole di Magistero⁶. Alcune sono opere di carattere generale, le fondamentali, si potrebbe dire, della nascente biblioteca, come *Le monde terrestre au point actuel de la civilisation* di Vogel o i primi volumi di *Das Antlitz der Erde* di Suess e del *Nouveau Dictionnaire de Géographie* di Vivien de Saint Martin. Accanto a queste, troviamo poi opere di meteorologia, talassografia, glaciologia, didattica della geografia e, ancora, resoconti di viaggi ed esplorazioni.

Dal 1886 gli acquisti si aprirono anche al dominio antropologico ed etnografico (citiamo l'*Anthropogenie* di Häckel e la *Völkerkunde* di Peschel), contestualmente alla redazione da parte di Marinelli dei capitoli dedicati a *L'uomo e le razze umane*, *Le lingue e L'uomo e le religioni* del secondo volume de *La Terra*. Si riallaccia a questo filone di interessi anche la *Etnographische Übersichtskarte von Asien* di Vinzenz von Haardt che Marinelli acquistò e recensì nel 1887, sottolineando come la complessità del soggetto trovasse proprio nella forma cartografica il suo mezzo di trattazione ideale e osservando che, dati i tempi, essa «non è soltanto un arredo didattico buono per la scuola di Geografia e per un museo di etnografia, ma dovrebbe trovarsi appesa [...] nel gabinetto di qualsiasi uomo di Stato» (Marinelli, 1887, p. 401).

Mentre iniziava l'acquisizione di riviste (tra le prime la «Revue de Géographie», lo «Zeitschrift der Gesellschaft für Erdkunde», lo «Zeitschrift für Schulgeographie» e i «Verhandlungen der Gesellschaft für Erdkunde zu Berlin»), anche lo scarno scaffale degli atlanti si popolò dei primi fascicoli del *Physikalischer Atlas* di Berghaus e dell'atlante di Vivien de Saint-Martin, dell'atlante storico di Droysens, di quello delle ferrovie centro-europee di Nietmann, dell'*Atlas des missions catholiques* di Werner, dell'*Handatlas* di Stieler, del *Methodischer Schulatlas* di Sydow e Wagner e del *Fac-simile Atlas to the early history of cartography* di Nordenskiöld, oltre che di pezzi più antichi, come l'*Atlante novissimo* di Zatta (1775-1785).

Alcune aree del pianeta furono poi oggetto di attenzione particolare: una è il continente africano, certo per il coevo esordio dell'esperienza coloniale italiana e, in genere, per l'intensa attività di esplorazione in atto, ma forse anche in relazione agli interessi del collaboratore del Gabinetto Antonio Biasiutti, che non solo proponeva apprezzati corsi liberi di geografia africana, ma stava redigendo le 1.128 pagine del sesto volume de *La Terra*, dedicate, per l'appunto, all'Africa; ai lavori preparatori per *La Terra* rimanda anche il

prolungato interesse per l'Europa centro-orientale: infatti Marinelli redasse personalmente anche i capitoli della sezione *L'Europa orientale* dedicati a *Il bacino del Danubio* e a *La regione russa*.

Furono dunque gli studi di carattere generale a influenzare gli acquisti di Marinelli per il Gabinetto di Geografia, che in questo periodo appare, per certi versi, un'officina consacrata all'impresa de *La Terra*. I suoi interessi di ricerca più personali, ben rispecchiati dalla sua biblioteca privata (Tizzoni, 2012, p. 93), restano invece ai margini: manca totalmente il Friuli, un unico volume è dedicato all'ipsometria (è l'*Orometrie des Schwarzwalds* di Neumann), è poco presente l'alpinismo (con le guide *Hochalpenführer* di Meuer e *Illustrierter Führer durch Kärnten* di Rabl).

1.1 Osservazione diretta e incremento patrimoniale: alle origini del processo

La relazione sull'Istituto di Geografia di Vienna costituì per Marinelli anche l'occasione per ribadire che «anche al più modesto geografo è mestieri il contatto e l'esame diretto dei fenomeni terrestri, quali si presentano nella natura [...]». Ma tale esame, tale indagine diretta del terreno si compiono male [...], se non applichiamo al rilievo dei fatti l'uso di strumenti di vario ordine, fisici, meteorologici, geodetici» (Marinelli, 1891, p. 745), di cui un gabinetto geografico doveva necessariamente essere fornito.

Nel corso dei suoi anni patavini, Giovanni Marinelli produsse 130 titoli originali (Mori, 1920, pp. IX-XXI; Gallanti, 2020, pp. 451-456), del cui corpus principale fa parte un numero elevatissimo di contributi ipsometrici e alpinistici «dal campo», spesso coniugati in scritti aventi per teatro prevalente, sia pur non esclusivo, il territorio friulano: sono questi che fanno di Marinelli «l'iniziatore degli studi di dettaglio, fondati sull'osservazione personale» (Almagià, 1919, p. 25). Egli fornì puntualmente minuziose informazioni sul suo corredo strumentale, costituito essenzialmente da barometri Fortin a mercurio, barometri aneroidi per controllo, termometri, termografi e bussole.

Lo spoglio degli inventari del Gabinetto ha mostrato come i primi acquisti strumentali cadano proprio all'epoca della direzione di Marinelli, e consistano significativamente in un barometro aneroido della manifattura parigina Naudet, una bussola geologica e un termometro. Essi tuttavia non sono menzionati nei suoi scritti; le relazioni di Marinelli fanno piuttosto riferimento a strumenti di sua proprietà, o appartenenti alla Società Alpina Friulana. È tuttavia possibile che quelli





Fig. 1. Bussola geologica acquistata da Giovanni Marinelli per il Gabinetto di Geografia nel 1888
Fonte: *courtesy of* Museo di Geografia dell'Università di Padova

del Gabinetto servissero da supporto, o che fossero utilizzati in occasione di escursioni didattiche: il professore universitario di Geografia, infatti, era chiamato all'uscita sul campo non solo da studioso, ma anche da formatore, e Marinelli stesso riferisce di aver guidato studenti sui Colli Euganei per esercitazioni, anche ipsometriche, utilizzando generici aneroidi di controllo, accanto al suo Fortin (Marinelli, 1920, p. 116).

Purtroppo, rispecchiando in questo la fragilità tipica dello strumentario geografico, continuamente esposto ai rischi delle trasferte, questo primo nucleo è andato disperso, eccezion fatta per la bussola, non più funzionante, che resta però l'evocativa testimone delle prime e fondative esperienze sul campo della geografia patavina.

2. L'epoca Pennesi e il predominio della cartografia

Nel 1892 Giovanni Marinelli si trasferì all'Istituto di Studi Superiori di Firenze; ottenne di succedergli sulla cattedra di Padova Giuseppe Pennesi, già ordinario di Geografia a Palermo. Sul piano degli acquisti bibliografici gli anni di direzione Pennesi furono caratterizzati da una sostanziale continuità per quel che riguarda l'attenzione a monografie e trattati di carattere generale, rispetto ai quali cercò di mantenere la bi-

blioteca il più possibile aggiornata. Peraltro, nel 1903 l'Università di Padova, dopo aver dato vita a un grande Consorzio per finanziare il suo rinnovamento edilizio, ne istituì uno minore, esteso ai principali comuni del Veneto, che per circa sessant'anni avrebbe sostenuto l'acquisto di libri e attrezzature (Del Negro, 2002, pp. 101-102): grazie ad esso Pennesi poté acquistare, ad esempio, i 20 tomi della *Nuova Geografia Universale* di Reclus in edizione italiana.

In generale, aumentò il numero di libri e riviste in italiano, francese e inglese e diminuirono, in proporzione, i contributi in lingua tedesca, a rispecchiare la crescita del contributo di altri paesi alla geografia scientifica, ma forse anche una maggiore autonomia da parte del nuovo direttore dai modelli di matrice asburgico-tedesca. Sul piano tematico⁷, si assiste ad una diminuzione delle opere di geografia fisica, probabilmente anche legata all'istituzione nel 1904 della relativa cattedra presso la Facoltà di Scienze, mentre il picco delle acquisizioni riguardò la storia della geografia, dei viaggi e delle esplorazioni.

Il contributo scientifico di Pennesi⁸, i cui apporti principali fino all'arrivo a Padova avevano riguardato la storia della geografia e l'America Latina, negli anni della docenza patavina, pur toccando talora questi stessi ambiti per lo più in forma divulgativa, appare decisamente orientato

alla produzione cartografica. È in quegli anni infatti che Pennesi completò e poi revisionò il suo noto *Atlante scolastico per la Geografia fisica e politica*. La pratica cartografica costituiva inoltre per lui un momento centrale anche nella formazione degli studenti: l'annuario attesta, ad esempio, un suo corso di Cartografia ed esercitazioni nella proposta didattica del 1896/97 (Università di Padova, 1897, p. 158) e Arrigo Lorenzi, che seguì i suoi corsi, ricorda come il professore radunasse gli studenti nel suo Gabinetto impartendo loro «istruzioni pratiche di cartografia, che essi ancor oggi ricordano con viva riconoscenza» (Lorenzi, 1922, p. 468).

Risulta coerente con queste premesse la grande sensibilità che egli mostrò verso il genere atlante anche in fase di acquisizione di materiale, spaziando dalle tipologie scolastiche ai tematismi storici, commerciali, marittimi, senza tralasciare

esemplari «antichi», rappresentati dai due volumi delle *Recherches sur la géographie systématique et positive des anciens* di Gosselin (1797), da *Lo Stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo* di Salmon (1731) e dal *Teatro del Mondo* di Ortelio nell'edizione veneziana Lovisa (1724), quest'ultimo oggetto di donazione, per un totale di 15 nuovi atlanti acquisiti.

Non stupisce nemmeno l'inedita attenzione di Pennesi per testi e strumenti legati alla pratica cartografica: tra gli altri, acquisì volumi di Gelicich, Pasanisi, Antilli, Fiorini, Garneri, Zondervan e strumenti quali compassi, classici e da riduzione, pantografi e lenti di ingrandimento.

Anche la cartografia murale conobbe con Pennesi un nuovo incremento: la sua prima acquisizione, il 21 giugno 1893, fu anzi proprio una carta d'Italia telata, forse identificabile con uno degli esemplari Sydow-Habenicht conservati⁹; a questa



Fig. 2. VI edizione della carta murale della Grecia antica di Heinrich Kiepert, pubblicata da Dietrich Reimer nel 1892 e acquistata da Giuseppe Pennesi per l'Istituto di Geografia nel 1898
Fonte: *courtesy of* Museo di Geografia dell'Università di Padova



seguì una *Carta murale delle Alpi e dell'Italia Settentrionale*, purtroppo perduta; ci è pervenuta invece, insieme all'edizione del 1869 già procurata da Dalla Vedova, la sesta edizione (1892) della carta murale della *Grecia Antica* di Heinrich Kiepert, ricollegabile alle necessità del corso di Storia antica che Pennesi tenne da supplente dal 1895 al 1900. Infine, al primo giugno 1908 risale l'ingresso delle sedici carte dell'*Atlante murale metodico* Sydow-Habenicht, oggi conservate insieme a quelle giunte nel 1942 dall'Istituto di geografia fisica.

Il Gabinetto di Geografia si stava dunque progressivamente adeguando agli standard di un moderno istituto geografico acquisendo libri, atlanti, riviste, carte, tavole murali, strumenti a servizio del disegno cartografico e dell'osservazione diretta. Mancava però ancora l'emblema stesso della didattica geografica, ossia un globo terrestre, poiché quello a suo tempo registrato in inventario da Dalla Vedova era andato disperso, o non era più utilizzabile, e fu estratto in seguito a un controllo nel 1908. Quell'anno stesso però il direttore del Gabinetto acquistò il notevole *Erdglobus für den Weltverkehr*, un globo a tematismo economico di cm 80 di diametro, realizzato ancora da Kiepert per l'editore berlinese Reimer.

Il 30 maggio 1909 Pennesi morì per un attacco di tifo. In attesa del concorso che ne individuasse il successore, dal novembre 1909 al febbraio 1911 supplenza e direzione del Gabinetto furono affidate al suo collaboratore di lunga data Antonio Biasiutti (Università di Padova, 1910, pp. 30, 58); con lui il corredo del Gabinetto di Geografia continuò ad aumentare: oltre a libri, riviste e nuovo materiale da disegno (una squadra, una busta di compassi, due rapportatori e un doppio decimetro), la breve stagione di Biasiutti vide l'ingresso di altri due globi di minori dimensioni, uno terrestre e uno celeste, di Ernst Schotte, un altro editore di Berlino. Tutti e tre i globi fanno oggi parte della collezione del Museo di Geografia.

3. Per una moderna Geografia universitaria: le articolate vicende patrimoniali della direzione Almagià

Benché durata meno di cinque anni, la direzione di Roberto Almagià coincise con una fase estremamente vitale per il Gabinetto di Geografia, favorita dall'incontro tra la caratura del giovane professore e la maturità della realtà accademica ereditata, a cui lo stesso Almagià volle rendere omaggio con la sua prolusione del 15 marzo 1911 (Almagià, 1912). Questa maturità si esprimeva an-

che nella presenza dal 1904 di una cattedra di Geografia fisica presso la Facoltà di Scienze (1904) che, portando a compimento un percorso di semplificazione innanzitutto didattico innescato già da Marinelli, aveva circoscritto e definito i campi di intervento e, insieme, generato potenziali occasioni di scambio: alcune scelte materiali di Almagià mostrano in effetti interessanti convergenze con quelle del suo collega Luigi De Marchi, dietro cui si celano un confronto critico di cui restano testimonianze¹⁰, ma anche qualche forma di alleanza didattico-scientifica, confermata dalle due escursioni didattiche che i due organizzarono insieme nella zona del basso corso del Po per l'anno accademico 1913-1914 e lungo il tratto costiero tra la foce del Po e la laguna veneta per quello 1914-1915. Questa vitalità si estende anche al piano dell'incremento patrimoniale.

Innanzitutto notiamo che tra i sussidi didattici emergono due nuove categorie di oggetti. La prima è rappresentata dai plastici, rispetto ai quali Almagià provvide a colmare una lacuna sostanziale se si considera la larga fortuna che, tra i formatori alla scienza geografica, essi stavano conoscendo già dall'ultimo quarto del secolo precedente (Société de Géographie, 1878, p. 547).

Tutti e quattro i piano-rilievi da lui acquisiti per il Gabinetto di Geografia risultano realizzati o attribuibili al plasticista Amedeo Aureli¹¹: nel 1911 entrò un piano-rilievo raffigurante il Vesuvio dopo l'eruzione del 1906 in scala 1:25.000, cui seguirono nel 1913 il plastico alla stessa scala dei Colli Albani, nel 1914 quello del Monte Bianco in scala 1:50.000 e, l'anno seguente, quello dell'Isola d'Elba, in scala planimetrica 1:50.000 e altimetrica 1:25.000. È possibile che a stimolare l'avvio della serie di acquisti possa aver agito il confronto con l'Istituto di Geografia fisica, la cui collezione di questa tipologia di beni al momento della presa di servizio di Almagià contava già sei pezzi¹²; fu però Almagià il primo a fare riferimento all'Aureli, al quale De Marchi si rivolse solo dal 1913, acquisendo, fino al 1916, altri sei pezzi che contribuiscono a rendere il nucleo Aureli il più consistente della collezione di plastici del Museo di Geografia, con 10 pezzi conservati¹³.

Dobbiamo ad Almagià anche l'inaugurazione di una seconda tipologia di acquisizioni funzionali all'insegnamento geografico: si tratta delle fotografie, sia nella forma di diapositive su vetro da proiettare a lezione, sia di ingrandimenti a stampa da sottoporre all'analisi degli studenti. Su questo fronte, Almagià e De Marchi, probabilmente condividendo un progetto di innovazione didattica, si mossero insieme nel 1912, quando acquistarono

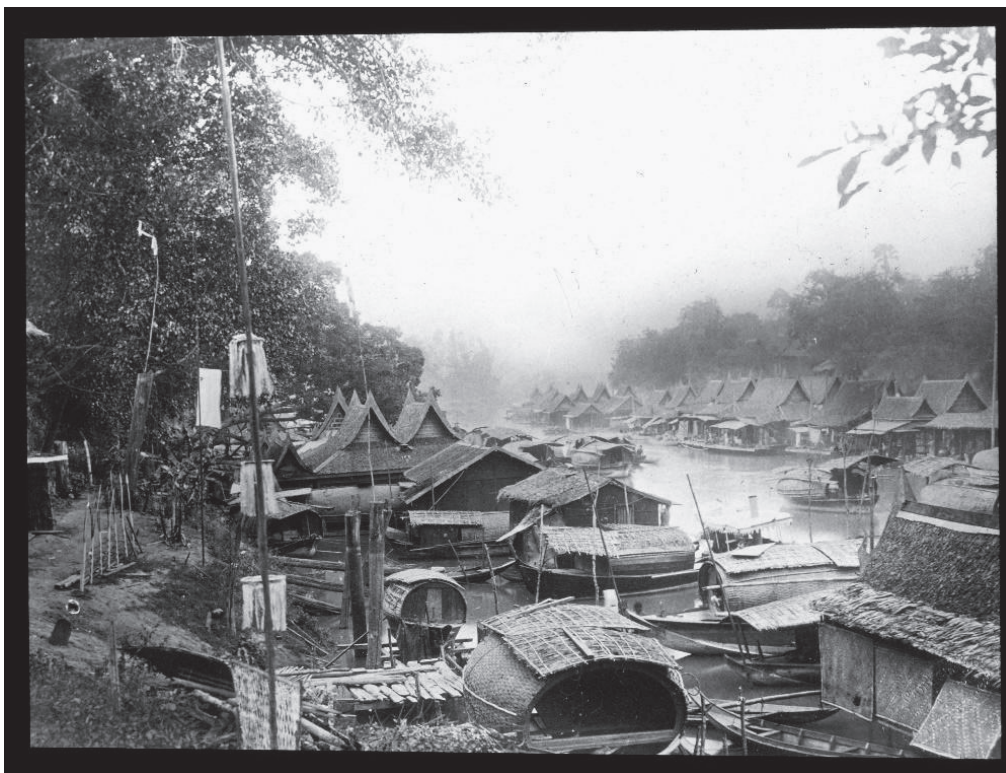


Fig. 4. Fiume con case galleggianti ad Ayutthia in Thailandia, lastra da proiezione del Lichtbildverlag Theodor Benzinger di Stoccarda acquistato nel 1912 da Roberto Almagià
 Fonte: courtesy of Museo di Geografia dell'Università di Padova

prima è l'articolata *Wandkarte von Afrika zur Darstellung der Bodenbedeckung*, corredata da 8 carte ausiliarie dedicate alle fasi successive dell'esplorazione del continente e dai ritratti di quattordici esploratori, edita per la prima volta nel 1906. Il suo acquisto richiama i «lineamenti di geografia dell'Africa» trattati da Almagià a conclusione del suo corso del 1911/12, che pure poterono beneficiare dell'acquisto dell'*Atlante d'Africa* di Ghisleri e della *Raccolta cartografica africana*. L'altra è il planisfero tematico *Wandkarte der Roherzeugung der Erde für den Welthandel* del 1907 (Langenbeck, 1908, pp. 413-414), dedicato alla distribuzione mondiale delle materie prime e alle relative rotte commerciali, prima carta murale a tema economico acquisita dal Gabinetto di Geografia. Per il resto, Almagià ritenne sufficiente la dotazione del Gabinetto nel campo delle carte murali, che contava ormai un considerevole nucleo di carte storiche e, sul piano delle carte fisiche, aveva conosciuto il recente incremento costituito dall'atlante murale di Sydow-Habenicht. Le due nuove carte, entrambe conservate, trattavano argomenti specifici e attuali, provvedendo ad arricchire di contenuti il corredo esistente piuttosto che a colmare lacune.

Ampliando il discorso alla cartografia genera-

le, nel corso della direzione Almagià il Gabinetto si arricchì di circa centocinquanta tra tavolette e fogli al 50.000 e al 200.000 della carta d'Italia dell'IGM, ma anche delle riproduzioni di alcuni importanti esemplari storici, come la Carta di Mercatore e la carta del mondo antico di Vavasori, che rimandano agli importanti contributi scientifici e interventi didattici del geografo legati alla storia della cartografia.

Sul piano delle acquisizioni di strumenti, appena giunto a Padova Almagià procurò al Gabinetto sia strumenti funzionali al lavoro di campo, tra cui un nastro metrico e due bussole, purtroppo perduti, che un planimetro polare Amsler e un curvimetro a sei scale, questa volta conservati, probabilmente funzionali sia alle ormai consolidate esercitazioni che a ricerche condotte direttamente su documenti cartografici. Un interessante esempio, di poco posteriore, di virtuosa contaminazione tra queste due pratiche è ricordato da Almagià nella sua descrizione del Gabinetto di Geografia di Roma: «Nell'anno accademico 1917-18 l'impiego del planimetro fu oggetto di ripetute esercitazioni. Fra le altre misure effettuate vi fu quella dell'area delle circoscrizioni amministrative stabilite nella zona di occupazione italiana in

Albania, del cui risultato fu reso conto in «Riv. Geogr. Ital.», 1918, pp. 200-203» (Almagià, 1921, p. 4).

Passando, infine, a una ricognizione generale delle acquisizioni di natura bibliografica di Almagià¹⁴, se il suo primo acquisto librario è rappresentato dai due volumi della *Flora e fitogeografia padovana* di Béguinot, che si lasciano immaginare collegati a escursioni didattiche e tesi di laurea sul territorio locale, tra i primi titoli prevalgono ancora opere di carattere generale, dai volumi didattici di Fallex sui continenti al *Trattato di geografia generale* di Wagner.

Pure inclusi in questa prima tornata di ingressi furono i due volumi della *Anthropogeographie* di Ratzel (Almagià, 1919, p. 42) e la seconda edizione de *La Géographie Humaine* di Brunhes, che in quanto pilastri fondativi andavano a colmare la carenza di titoli in un ambito di indagine, quello antropogeografico, destinato a un ruolo importante nella produzione di Almagià (Scaramellini, 1988, pp. 99-102), su cui nel 1916 avrebbe pubblicato una prima riflessione di carattere teorico (Almagià, 1916, pp. 366-387), ma che già costituiva il terreno di studio di alcune tesi da lui assegnate in quegli anni, come quella su *I Monti Lessini. Saggio di Geografia umana*, discussa dalla studentessa Maria Pizzi nell'anno accademico 1912/13 (Università di Padova, 1914, p. 223). Rafforzò la dotazione di titoli in quest'ambito anche la nuova disponibilità di materiale di natura statistica, legato al censimento del 1911 o agli studi sui movimenti delle popolazioni verso le colonie. Ad altri ambiti antropici facevano riferimento testi come *La Géographie sociale* di Vallaux, i manuali di geografia economica e commerciale di Dubois e Kergomard, Chisholm, Friedrich, Clerget, e un piccolo nucleo di opere sulle sedi umane, tra cui i libri dedicati alle città da Oberhummer, Hassert, Maunier e Lichtenberg e alcuni tra i precoci studi di stampo etnografico incentrati sulle abitazioni rurali realizzati da Murko, Meringer, Baumeister e Bancalari, tutti acquisiti in quegli anni.

Tuttavia il geografo, fermo difensore di una concezione monistica della scienza geografica, garantì al suo Gabinetto volumi recenti anche di indirizzo fisico, da un lato grazie alle donazioni dell'Ufficio Geologico, del Magistrato alle Acque di Venezia o di singoli autori, come il meteorologo Giuseppe Anfossi, dall'altro mediante acquisti a tema climatologico, talassografico, geomorfologico, ma anche più generale, come il *Traité de Géographie Physique* di De Martonne, *La vie et la mort du Globe* di Berget, la *Theorie der Planetenbewegung*

di Meth, *The Earth* di Poynting, e *Lo sviluppo di un pianeta* di Grew.

Sono infine individuabili nuclei più nettamente collegati ai suoi personali interessi di ricerca: il numero limitato di titoli legati alla storia della cartografia e della geografia si spiega verosimilmente con la continuità che su questo terreno aveva contraddistinto le acquisizioni dei predecessori di Almagià, e soprattutto di Pennesi, ma materiale in vario modo collegato alla Cirenaica iniziò ad entrare in inventario dal marzo 1912, l'anno stesso in cui Almagià pubblicò il suo primo contributo sull'argomento, mentre dal giugno 1913 giunsero testi e carte relativi a quell'Albania che sarà terreno della spedizione italiana organizzata dalla Società Italiana per il Progresso delle Scienze nei successivi mesi di agosto e settembre e a cui egli partecipò per l'Università di Padova insieme a Giorgio Dal Piaz (Dean, 1988, pp. 184-185).

4. Un punto di osservazione interno sulla Geografia accademica

Al momento di lasciare Padova, nel 1915, Almagià consegnò al suo successore un Gabinetto che, se ancora non in grado di competere con i modelli stranieri, risultava certamente dignitoso, per rifarsi al succitato auspicio di Marinelli. Il processo di incremento patrimoniale era iniziato a Padova già nel 1870, con l'incarico di Dalla Vedova nell'ambito del Corso di abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche. Nei cinque anni di presenza ufficiale del geografo padovano erano entrati in inventario 21 beni; Marinelli, in tredici anni, ne aveva registrati altri 378; a Pennesi si devono 346 nuovi acquisti in diciotto anni, di cui 17 tramite il nuovo Consorzio; con Biasiutti il Gabinetto si era arricchito di altri 61 oggetti; Almagià, infine, in cinque anni aveva acquistato 411 beni per via tradizionale e 31 grazie al Consorzio, per un totale di 442 nuove voci inventariali.

Il valore di questa eredità si spinge ben al di là dell'eventuale pregevolezza o rarità dei beni che la compongono. Essa rappresenta infatti una preziosa fonte materiale relativa al consolidarsi di pratiche accademiche, tanto didattiche quanto scientifiche, che, in particolare per quanto attiene alle prime, non offrono molte altre chiavi d'accesso: da un lato, assicura infatti un punto di osservazione privilegiato sulla trasformazione della prassi d'insegnamento, che abbiamo scoperto caratterizzata dal precoce affiancarsi alle tradizionali lezioni frontali, sostenute da un numero e da una varietà sempre maggiore di sussidi di natu-



ra visuale (carte murali, globi, plastici, proiezioni luminose), occasioni laboratoriali di esercitazione cartografica e prove pratiche di confronto diretto con la variegata geomorfologia locale, costituite dalle varie escursioni didattiche attestate.

Dall'altro, intrecciata alla coeva produzione scientifica, accende di sfumature operative la ricostruzione degli indirizzi e dei metodi di ricerca, sia in studio che sul campo, dei geografi che diressero il Gabinetto. Più in generale, lo studio delle acquisizioni patrimoniali può favorire la comprensione dell'atteggiamento dei docenti impegnati a formare e gestire un gabinetto geografico pubblico e, insieme, del ruolo che essi attribuivano sia a sé stessi come geografi accademici che, di conseguenza, alla Geografia universitaria: scoprire che Marinelli tendenzialmente escluse dal novero dei suoi acquisti pubblici testi e carte che non si riferissero a una dimensione di indagine generale come quella de *La Terra*, e utilizzasse sul campo i suoi strumenti personali, rivela, almeno all'epoca della sua collaborazione con Padova, una percezione della dimensione della ricerca, del resto da lui stesso inaugurata in campo geografico, come ancora marginale rispetto alla funzione dell'Università, che già Pennesi corresse e infine Almagià superò del tutto, mostrandosi presto, benché molto giovane, ma forse sostenuto dal confronto con De Marchi, consapevole del valore pubblico della sua produzione scientifica.

Riferimenti bibliografici

- Almagià Roberto (1912), *Padova e l'Ateneo padovano nella storia della scienza geografica*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 465-510.
- Almagià Roberto (1916), *La geografia umana*, in «La Geografia», 4, pp. 366-387.
- Almagià Roberto (1919), *La geografia. Guide I.C.S. n. 1*, Roma, Istituto per la propaganda della cultura italiana.
- Almagià Roberto (1921), *Il Gabinetto di geografia della Regia Università di Roma*, Città di Castello, Società Anonima Tipografica Leonardo da Vinci.
- Bohl Pieter (2017), *Lichtbilderverlag Theodor Benzinger* in «Landesarchiv Baden-Württemberg», <https://www2.landesarchiv-bw.de/ofs21/olf/einfueh.php?bestand=54219#> (ultimo accesso, 10 gennaio 2020).
- Camera dei Deputati (1896), *Resoconto stenografico*, XIX Legisl., 1^a sess. (pom.), 24 giugno, in Camera dei Deputati, *XIX Legislatura - Sessione 1895-1896: Discussioni*, V, Roma, Tipografia Camera dei Deputati, pp. 6391-6444.
- Dean Michele (1988), *Roberto Almagià e l'Albania*, in Giacomo Corna-Pellegrini (a cura di), *Roberto Almagià e la Geografia italiana nella prima metà del secolo*, Milano, Unicopli, pp. 183-202.
- Del Negro Piero (2002), *Dal 1866 al 2000*, in Piero Del Negro (a cura di), *L'Università di Padova. Otto secoli di storia*, Padova, Signum, pp. 91-135.
- Gallanti Chiara (2019), *Sulla prima cattedra di geografia di Pado-*

- va: vicende, protagonisti, eredità materiali*, in Paola Sereno, *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, pp. 25-46.
- Gallanti Chiara (2020), *Le collezioni del Museo di Geografia dell'Università di Padova: radici storiche e processi costitutivi tra ricerca e didattica (1855-1948)*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova - Università degli Studi di Verona - Università Ca' Foscari Venezia, supervisore Mauro Varotto.
- Langenbeck Rudolph (1908), *Wandkarte der Roherzeugung der Erde für den Welthandel und grösserem Eigenverbrauch der Produktionsländer*, in «Geographische Zeitschrift», 14, pp. 413-414.
- Lorenzi Arrigo (1922), *L'insegnamento della Geografia nello Studio di Padova*, in Istituto per la storia dell'Università di Padova (a cura di), *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Padova*, Padova, La Garangola, pp. 461-469.
- Luzzana Caraci Ilaria (1982), *La Geografia italiana tra '800 e '900 (dall'Unità a Olinto Marinelli)*, Genova, Università di Genova.
- Marinelli Giovanni (1887), *La carta murale etnografica dell'Asia del sig. Haardt*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 21, pp. 398-401.
- Marinelli Giovanni (1891), *L'istituto geografico dell'università di Vienna e i suoi lavori*, in «BSGI», 25, pp. 741-776.
- Marinelli Giovanni (1920), *Sui Colli Euganei*, in *Scritti minori di Giovanni Marinelli*, II, Firenze Le Monnier, pp. 104-132 (già pubblicato in «Atti e memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova», IV, 1887/88, pp. 395-418).
- Migliorini Elio (1963), *Roberto Almagià (1884-1962)*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 2-25.
- Morandini Giuseppe (1963), *Roberto Almagià maestro nell'Università di Padova*, appendice all'estratto R. Almagià, *Padova e l'Ateneo padovano nella storia della scienza geografica*, Padova, Tipografia del Seminario, pp. 37-43.
- Mori Attilio (1920), *Elenco delle pubblicazioni di Giovanni Marinelli*, in *Scritti minori di Giovanni Marinelli*, II, Firenze, Le Monnier, pp. IX-XXI.
- Rambaldi Pier Liberale (1909), *Giuseppe Pennesi*, in «Rivista Geografica Italiana», pp. 465-475.
- Ricchieri Giuseppe (1919), *Per l'insegnamento superiore di Geografia*, in «Rivista di Geografia Didattica», 3, pp. 73-78.
- Scaramellini Guglielmo (1988), *Il contributo di Roberto Almagià all'evoluzione della geografia italiana*, in Giacomo Corna-Pellegrini (a cura di), *Roberto Almagià e la Geografia italiana nella prima metà del secolo*, Milano, Unicopli, pp. 77-111.
- Société de Géographie (1878), *Congrès international des Sciences Géographiques tenu à Paris du 1^{er} au 11 Août 1875*, Parigi, Imprimerie de É. Martinet.
- Tizzoni Elisa (2012), *Il fondo bibliografico di Giovanni e Olinto Marinelli*, in Paola Visentini (a cura di), *Hic sunt leones. Esploratori, geografi e viaggiatori tra Ottocento e Novecento: dal Friuli alla conoscenza dei Paesi Extraeuropei*, Udine, Museo Friulano di Storia Naturale, pp. 90-97.
- Università di Padova (1885), *Annuario per l'Anno Scolastico 1884/85*, Padova, Randi.
- Università di Padova (1897), *Annuario per l'Anno Scolastico 1896/97*, Padova, Randi.
- Università di Padova (1910), *Annuario per l'Anno Scolastico 1909/10*, Padova, Randi.
- Università di Padova (1914), *Annuario per l'Anno Scolastico 1913/14*, Padova, Randi.

Note

¹ Tra le testimonianze in proposito, molto efficace quella offerta da Giuseppe Ricchieri al Convegno dei Geografi italiani tenutosi a Pisa nel 1919 e basata sulla sua mobile carriera accademica (Ricchieri, 1919).



² Archivio Generale di Ateneo di Padova (AGAP), Archivio dell'Ottocento (A800), Archivio Ordinato per Posizione (AOP), posizione (p.) 26/313, fascicolo (f.) «Dalla Vedova Giuseppe», *Lettera del Direttore della Facoltà di Lettere al Rettore dell'Università di Padova*, Padova, 3 luglio 1872.

³ Il primo passo verso l'equiparazione sarà il decreto luogotenenziale dell'8 maggio 1919, con cui verrà stabilita un'indennità di direzione di gabinetto per alcuni insegnamenti della Facoltà di Lettere, tra cui la Geografia.

⁴ AGAP, A800, AOP, p. 31, f. 114 «Marinelli Giovanni». *Lettera di Giovanni Marinelli al Rettore*, 5 novembre 1882 (copia conforme).

⁵ AGAP, A800, AOP, p. 31, f. 114 «Marinelli Giovanni». *Nota manoscritta di Giovanni Marinelli*, 20 febbraio 1883 e *Lettera del Rettore all'Ufficio Idrografico della Marina*, 22 febbraio 1883. In generale, si rimanda ai prospetti semestrali delle variazioni degli oggetti della Scuola (poi Gabinetto) di Geografia conservati presso l'Archivio Generale di Ateneo di Padova per tutti i beni la cui acquisizione è menzionata nel testo (esclusi i beni consorziali, per i quali si rimanda all'Archivio del Museo di Geografia, *Inventario del materiale acquistato coi fondi del Consorzio universitario per conto dell'Istituto di Geografia* (fotocopia).

⁶ Per una rassegna più completa degli impegni accademici di Marinelli e delle sue acquisizioni bibliografiche e cartografiche negli anni patavini si rimanda a Gallanti, 2020, pp. 45-51 e 54-62.

⁷ Anche per una rassegna dettagliata delle acquisizioni bibliocartografiche di Pennesi si rinvia a Gallanti, 2020, pp. 75-79.

⁸ Per un excursus critico sulle sue pubblicazioni si veda Rambaldi, 1909, pp. 465-475.

⁹ Per l'ipotesi identificativa si rimanda alla nota 398 in Gallanti, 2020, p. 78.

¹⁰ Secondo quanto Almagià riferì anni dopo a Morandini, nei suoi anni patavini egli si incontrava giornalmente con De Marchi al Caffè Pedrocchi (Morandini, 1963, p. 41).

¹¹ Per i dettagli sulle attribuzioni si rimanda a Gallanti, 2020, pp. 315-326.

¹² Erano *I colli Euganei* di Giuseppe Stegagno, *Italia e Anfiteatro morenico del Lago di Garda* di Domenico Locchi, *Laghi Lombardi e La Valle del Tevere* di Claudio Cherubini e *Svizzera* di Charles Perron.

¹³ Anche Lorenzi lo arricchì di due pezzi che, tuttavia, non sono sopravvissuti.

¹⁴ Per i relativi dettagli si rimanda a Gallanti, 2020, pp. 91-94.

